



Linee di indirizzo e procedurali per la redazione della Variante Generale del PPAE e del PEAE

La verifica al dicembre 2009, circa lo stato di attuazione del PPAE (Programma Provinciale delle Attività Estrattive) e del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), approvata dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n. 406 del 22/12/2009, ha permesso di evidenziare, per le varie tipologie di materiali di cava, alcuni scostamenti in difetto tra i quantitativi massimi di materiali utili estraibili nell'arco decennale di efficacia del PPAE e i volumi assegnati e/o in fase di assegnazione sulla base dei progetti di sfruttamento pervenuti per i diversi poli estrattivi; in particolare rispetto ai 16.084.000 m³ da assegnare nella 1° fase di attuazione del PPAE, risultano tuttora non assegnati 3.471.544 m³, con i maggiori scostamenti in termini volumetrici riferiti ai calcari, ai conglomerati e alle ghiaie.

La mancata assegnazione ad oggi, di tali quantitativi di materiali e la necessità di dare piena attuazione alle previsioni del PPAE e del PEAE, soprattutto mediante il recepimento in tal senso delle nuove disposizioni normative introdotte con la recente L.R. n. 30/2009, motivano l'esigenza di **porre in atto un adeguamento degli strumenti di programmazione provinciale in materia di attività estrattive, mediante la urgente redazione di una Variante Generale del PPAE e del PEAE**, che avrà l'obiettivo di:

- attribuire i quantitativi ad oggi non ancora assegnati;
- riassegnare i volumi inizialmente previsti per le argille e successivamente esclusi dai livelli produttivi del PRAE e PPAE con L.R. n. 7/2007;
- riassegnare i quantitativi assegnati dal PPAE ai poli estrattivi individuati in Valmarecchia, in ragione dell'intervenuto distacco dei comuni della Valmarecchia e loro aggregazione alla Regione Emilia Romagna, di cui alla L. n. 117/09;
- individuare nuovi poli estrattivi per l'estrazione dei cosiddetti "calcari di qualità", che, sulla base delle previsioni contenute nella L.R. n. 30/2009, potranno essere localizzati nella cave attive alla data di approvazione del PRAE e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive, anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997.

La recente L.R. 7 dicembre 2009 n. 30, recante le "Nuove norme in materia di attività estrattive e modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1° dicembre 1997, n. 71 "norme per la disciplina delle attività estrattive"", tra le modifiche e novità introdotte, ha in particolare disposto, all'art. 2, commi 1 e 2, che:

"1. Le Province che non abbiano assegnato, a conclusione del procedimento previsto dai rispettivi PPAE, i quantitativi massimi estraibili stabiliti dal PRAE vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, possono, limitatamente ai quantitativi non assegnati:

a) emanare appositi avvisi pubblici che consentano ai soggetti interessati la presentazione di varianti ai progetti già autorizzati o nuovi progetti, comportanti la prosecuzione o l'ampliamento finalizzato al definitivo recupero ambientale di cave attive alla data di approvazione del PRAE;

b) prevedere poli estrattivi nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica esclusivamente ai materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE.”.

L'adeguamento del PPAE e del PEAE mediante una apposita variante generale, dovrà assumere e avere quindi come basi di riferimento, sia i dati desunti dalla “Verifica dello stato di attuazione del PPAE”, che le nuove disposizioni normative contenute nella modifica di legge sopra citata, con particolare attenzione all'art. 2, che darà modo, limitatamente ai quantitativi non assegnati dal PPAE, di procedere alla loro riassegnazione anche in poli estrattivi ubicabili nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive.

Tenendo pertanto presenti i suddetti parametri sia programmatici che normativi, si riportano ed elencano di seguito le principali linee di indirizzo e procedurali da adottare per la redazione ed approvazione della Variante generale al PPAE.

Valutazioni e interpretazioni circa le procedure e i termini applicativi della L.R. n. 30/2009.

Al fine di procedere ad una corretta attuazione delle norme della L.R. n. 30/2009, mediante la riassegnazione dei quantitativi non ancora assegnati, e dei volumi di materiali di cava “disponibili” rispetto ai quantitativi massimi estraibili stabiliti dal PRAE e dal PPAE, si formulano di seguito le relative considerazioni del Servizio scrivente in ordine sia alle procedure che ai termini applicativi da tener presente per poter predisporre le idonee misure da adottare per aggiornare i relativi strumenti programmatici;

Non necessità di modifica e aggiornamento del PRAE

Risulta evidente che il recepimento di tali previsioni normative potrà e dovrà essere attuato innanzitutto con un adeguamento e variante degli strumenti programmatici di settore, ovvero il Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE), e il Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE); si ritiene che per procedere a tale revisione non è necessario il preventivo adeguamento del PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), in quanto le modifiche normative introdotte, potranno essere attuate solamente nel rispetto dei quantitativi massimi estraibili stabiliti dal PRAE, non modificandone pertanto le previsioni, che rimangono confermate, per la Provincia di Pesaro e Urbino, nei quantitativi estraibili annui previsti dal PPAE di 1.779.000 mc. e 17.790.000 mc. su base decennale, da assumere quindi come fondamentale riferimento su cui impostare ogni valutazione sia sulle disponibilità, che sui quantitativi da riassegnare tramite l'adeguamento del PPAE.

La possibilità inoltre da parte delle Province di verificare l'esistenza di altre aree di affioramento dei litotipi di difficile reperibilità non individuate nella redazione del PRAE, è espressamente prevista dallo stesso PRAE, nella Relazione Tecnico Illustrativa Generale, e gli eventuali nuovi poli estrattivi da prevedere nella Variante Generale al PPAE, dovranno, in conformità a tale disposizione, essere sottoposti al parere vincolante della Giunta Regionale che ne verificherà la compatibilità, senza necessità quindi di adeguamento e modifica del PRAE;

tale impostazione è stata recentemente confermata anche dai competenti uffici regionali che con nota in data 19/01/2010, concordavano “...sulla possibilità di assegnare nuovi quantitativi senza necessariamente modificare il Piano Regionale per le Attività Estrattive ...”.

Possibilità di riassegnazione dei quantitativi inerenti le Argille escluse con L.R. n. 7/2007 dai livelli produttivi definiti dal PRAE

Con la L.R. n. 7/2007, sono state apportate modifiche alla L.R. n. 71/1997, che hanno portato, con l'art. 1, all'esclusione dai livelli produttivi dei quantitativi che il PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), e il PPAE, (Programma Provinciale delle Attività Estrattive) avevano assegnato alle argille e agli aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi, liberalizzando di fatto l'estrazione e produzione di tale tipologia di materiale che, per quanto attiene la Provincia di Pesaro e Urbino, ammonta a 284.000 mc. annui.

La L.R. n.7/2007 ha dunque escluso le argille dai livelli produttivi, senza disporre la modifica delle previsioni del PRAE, come già chiarito al punto precedente, quindi confermando i quantitativi annui estraibili assegnati a ciascuna Provincia;

il PRAE ha definito nelle tabelle di Stima del livello produttivo il quantitativo massimo estraibile (metri cubi utili in banco), suddiviso tra le varie tipologie di materiali di cava, e che per la Provincia di Pesaro e Urbino è stato definito in 1.779.000 mc. annui; tale quantitativo rimane pertanto pienamente confermato, con possibilità di riassegnazione del quantitativo inizialmente riferito alle argille, alle altre tipologie di materiali, sulla base delle effettive necessità, così come definite ed elencate all'art. 3 della L.R. n. 71/1997 e che di seguito si riportano: sabbia e ghiaia, marne, arenarie, conglomerati, calcari massicci, calcari stratificati e materiale detritico, gesso; materiali di prevalente uso ornamentale o edile quali: calcari, travertino, gesso, arenaria;

del resto già il PRAE nell'individuazione dei livelli produttivi assegnati a ciascuna provincia per tipologia di materiale, prevedeva chiaramente che: *“Le amministrazioni provinciali possono valutare l'opportunità di modulare tra le diverse tipologie di materiale alcuni quantitativi proposti in funzione di specifiche esigenze di mercato e mutate metodologie di estrazione e di lavorazione.”*

L'art. 2 della L.R. n. 30/2009, consente alle Province la riassegnazione dei quantitativi non assegnati nel rispetto dei quantitativi massimi estraibili stabiliti dal PRAE;

nel computo di tali quantitativi, a parere del Servizio scrivente, rientrano quindi a pieno titolo anche i volumi previsti dal PRAE e dal PPAE, per le argille e gli aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi;

A tale riguardo si evidenzia inoltre che tale impostazione è già stata pienamente condivisa ed attuata dalla Provincia di Ascoli Piceno che proprio ai sensi della L.R. 7/2007 e dell'intervenuta esclusione dai livelli produttivi del PRAE delle argille, con delibera di G.P. n. 43 del 18/02/2008 ha assegnato i relativi quantitativi riservati dal PRAE alle argille, ad altro bacino estrattivo di ghiaia, senza peraltro modificare il relativo PPAE.

Possibilità di riassegnazione in ambito provinciale dei quantitativi previsti dal PPAE per i comuni della Valmarecchia

Con Legge 03/08/2009, n. 117, “Distacco dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, S. Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia Romagna nell'ambito della Provincia di Rimini ai sensi dell'art. 132 secondo comma della Costituzione”, entrata in vigore il 15/08/2009, è stato sancito il trasferimento del territorio dell'Alta Valmarecchia all'Emilia Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini;

si ritiene che in relazione all'intervenuto distacco dei comuni della Valmarecchia e alla loro aggregazione alla Regione Emilia Romagna, di cui alla L. n. 117/09, le previsioni del PRAE e del PPAE riferite all'attuale territorio provinciale, costituito dai rimanenti 60 Comuni e dal loro ambito territoriale, rimangono invariate rispetto al quantitativo utile annuo estraibile di 1.779.000 mc., suddiviso tra le varie tipologie di materiali di cava;

restando quindi invariati i quantitativi assegnati dal PRAE alla Provincia di Pesaro e Urbino in quanto corrispondenti al fabbisogno complessivo delle attività nel territorio provinciale, a prescindere dalla collocazione territoriale dei vari giacimenti, i quantitativi estraibili assegnati dal PPAE ai poli estrattivi individuati nei comuni della Valmarecchia, o perlomeno i volumi non ancora estratti al dicembre 2009, e valutati in linea di massima nella misura del 50% rispetto al totale assegnato, anche in considerazione del fatto che rispetto all'efficacia decennale del PPAE e PEAE, approvato nel 2004, sono già trascorsi 6 anni, potranno essere riassegnati nell'ambito della revisione del PPAE provinciale.

A tali conclusioni si giunge prendendo in considerazione l'impostazione dello stesso PRAE, e la metodologia utilizzata per il calcolo dei livelli produttivi, con la conseguente assegnazione dei quantitativi alle province, che è stata effettuata sulla base delle produzioni pregresse e del fabbisogno provinciale a prescindere dalla localizzazione territoriale dei vari giacimenti o aree di esenzione; al riguardo v'è sottolineato che in Provincia di Pesaro e Urbino i maggiori giacimenti di "calcarei di qualità" sono ubicati in zone esterne all'ambito territoriale della Valmarecchia, ma per l'esistenza di situazioni di divieto non è stato possibile prevederli nel PPAE;

Si chiarisce altresì che a seguito dell'entrata in vigore della L. n. 117/09, non sono intervenuti da parte della Regione Marche, né provvedimenti normativi di riduzione dei quantitativi assegnati alla Provincia di Pesaro e Urbino, e non è stata apportata alcuna modifica al PRAE, e pertanto le sue previsioni per la Provincia di Pesaro e Urbino, restano pienamente confermate, con i relativi quantitativi annui (1.779.000 mc.) assegnati al territorio provinciale;

è evidente quindi che il legislatore non ha ritenuto che la riduzione dei comuni facenti parte della Provincia di Pesaro e Urbino dovesse portare alla modifica degli strumenti regionali di pianificazione così come del resto evidenziato dalla nota inviata il 19/01/2010, dal competente ufficio regionale.

il Programma Provinciale delle Attività Estrattive della Provincia di Pesaro e Urbino, ha previsto in tali territori, nei Comuni di Novafeltria e Talamello, 3 poli estrattivi, di cui 2 per l'estrazione di Calcari della Formazione di San Marino, (SMN002 in loc. Case Monti di Talamello e SMN003 in loc. Monte Ceti di Novafeltria) e 1 per l'estrazione di Gesso (G005 in loc. Secchiano – La Pieve di Novafeltria), con attribuzione di un quantitativo massimo estraibile su base annua di circa 153.000 mc., e nell'arco decennale di complessivi 1.532.500 mc.; sulla base delle motivazioni e considerazioni suddette, e vista la possibilità sancita dal PRAE e conferita alle Province "*...di valutare l'opportunità di modulare tra le diverse tipologie di materiale alcuni quantitativi proposti in funzione di specifiche esigenze di mercato e mutate metodologie di estrazione e di lavorazione.*", si ritiene che i volumi assegnati al territorio della Valmarecchia e non ancora estratti al dicembre 2009, e valutati in linea di massima nella misura del 50% rispetto al totale assegnato, potranno essere riassegnati e rimodulati tra le varie tipologie di materiali nell'ambito della revisione del PPAE provinciale.

Conclusioni

Per quanto sopra esposto, si ritiene quindi, che in recepimento ed attuazione delle disposizioni della L.R. n. 30/2009, **nell'ambito della necessaria Variante Generale al PPAE e al PEAE, fermi restando i quantitativi annui (1.779.000 mc.) e decennali (17.790.000 mc.), potranno essere riassegnati e rimodulati i quantitativi residui non ancora assegnati e comprendenti anche i volumi complessivi relativi alle argille (2.840.000 mc.), i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, e valutati in linea di massima nella misura del 50% rispetto al totale assegnato, e i volumi previsti per la 2° fase di attuazione del PPAE;**

tale possibilità di rimodulazione e assegnazione tra le diverse tipologie di materiali di cava è espressamente prevista dal PRAE che, sia nella Relazione Tecnico Illustrativa Generale, che nella Relazione contenente l'individuazione dei livelli produttivi e stima dei trend evolutivi, dispone chiaramente che: *“Le amministrazioni provinciali possono valutare l'opportunità di modulare tra le diverse tipologie di materiale alcuni quantitativi proposti in funzione di specifiche esigenze di mercato e mutate metodologie di estrazione e di lavorazione.”*

Principali problematiche riscontrate in sede di applicazione del PPAE

I primi anni di attuazione del PPAE hanno evidenziato la problematica e la forte esigenza di reperimento in ambito provinciale di “materiali inerti di qualità”, (calcarei massicci, maiolica, corniola, ecc.);

l'impossibilità di fatto, di reperire materiale inerte “di qualità”, nel territorio provinciale, è dovuta essenzialmente alla presenza, nelle zone di ubicazione dei relativi giacimenti, dei vincoli e divieti imposti dalla l.r. 71/1997 e dal PPAR, per cui in alcune zone, pur con rilevante presenza di tale materiale (es. calcari del M.te Nerone, M.te Petrano, Catria, Furlo, ecc.), ma sottoposte ai vincoli suesposti, e situate oltretutto in ambiti dal rilevante valore ambientale e paesaggistico, è stato impossibile prevedere aree estrattive;

le suddette problematiche erano state a suo tempo già anticipate e segnalate alla Regione Marche in sede di redazione del PRAE, tanto che furono presentate da parte dell'Amministrazione Provinciale apposite osservazioni in merito, al fine di rendere possibile, mediante le opportune misure pianificatorie da inserire nel PRAE, il reperimento di materiale inerte “di qualità”, nel territorio provinciale, ma le osservazioni non furono allora accolte dalla Regione.

La situazione venutasi a creare, dovuta alla sostanziale impossibilità di reperimento in ambito provinciale di “materiali inerti di qualità”, ha indotto le imprese estrattive presenti in ambito provinciale ad importare i quantitativi necessari o dalle coste croate, o da altre province o regioni, (Umbria, Abruzzo, Puglia) con inevitabili ripercussioni e disagi per i cittadini interessati causati dal trasporto e dalla movimentazione dei materiali (vedi porto di Pesaro).

I calcari di buona qualità, con caratteristiche assimilabili a quelli provenienti dalla costa croata, dalle province di Macerata e Ancona, o dall'Umbria, sono unicamente riscontrabili nei poli estrattivi individuati dal PPAE, nei comuni di Talamello e Novafeltria (calcarei della “Formazione di S. Marino”), ora non più ricadenti nella Provincia di Pesaro e Urbino, ma facenti parte della Provincia di Rimini in attuazione della L. n. 117/2009, e in comune di Pergola – F.sso del Bifolco (calcarei della “Formazione della Maiolica”), ma i quantitativi previsti dal PPAE, già insufficienti, ora, con il trasferimento delle zone estrattive della Valmarecchia alla Provincia di Rimini, lo sono a maggior ragione, e potrebbero non riuscire quindi a soddisfare il fabbisogno provinciale.

Importanti siti estrattivi di pietra calcarea di ottima qualità, e per notevoli volumi di materiale, sono stati invece attivati da tempo in provincia di Macerata, e in Provincia di Ancona, con previsione di scavo anche in sotterraneo per diversi milioni di metri cubi;

la notevole produzione di materiali inerti di ottima qualità che giunge da tali zone, dove peraltro si riforniscono anche diverse ditte del nostro territorio provinciale, ha creato un **evidente squilibrio in ambito regionale nel mercato dei materiali inerti, a tutto vantaggio delle imprese estrattive che operano nei poli estrattivi di calcare del maceratese e della provincia di Ancona, penalizzando quindi gli operatori del settore estrattivo presenti nel nostro territorio provinciale;** tale squilibrio del mercato rischia di mettere in discussione la validità decennale del PRAE, con quantitativi di materiali che in alcune province potrebbero esaurirsi ben prima dei dieci anni di efficacia del PRAE e dei PPAE, e determinando sostanzialmente un mancata autosufficienza di

ciascuna provincia in relazione ai fabbisogni e utilizzi dei materiali di cava, in contrasto quindi con uno dei principali obiettivi previsti dal PRAE.

La recente L.R. 7 dicembre 2009 n. 30, recante “Nuove norme in materia di attività estrattive e modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1° dicembre 1997, n. 71 “Norme per la disciplina delle attività estrattive””, contribuisce a risolvere tale questione, permettendo l'individuazione di nuovi poli estrattivi per l'estrazione dei “calcari di qualità”, che, sulla base delle previsioni contenute nella modifica di legge, potranno essere localizzati nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive, anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997; tali previsioni sono comunque subordinate al definitivo recupero ambientale dei siti, minimizzando e/o migliorando l'effetto e l'impatto paesaggistico e ambientale su tali zone già compromesse da precedenti escavazioni, e contribuendo a non “intaccare” altri ambiti di notevole valore ambientale.

Altra questione da affrontare riguarda inoltre i **poli estrattivi di “Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia”**, inizialmente previsti dal PPAE in loc. **Il Logo di Sassocorvaro e in loc. Lupaiolo di Lunano**, per i quali, per diverse problematiche riscontrate durante i procedimenti istruttori, a seguito dell'esame delle domande e dei progetti di cave pervenuti dopo l'emissione dei relativi avvisi pubblici, si è determinata l'impossibilità di una loro prevista attivazione;

tale impedimento è emerso sia a causa del cambiamento della situazione amministrativa nei comuni interessati con intervenute valutazioni contrarie all'attivazione dei poli estrattivi, contrarietà condivisa e manifestata con grande risalto anche da comitati e associazioni sorti con il fine della tutela ambientale, paesaggistica e naturalistica delle zone del Logo e del Lupaiolo; altri problemi di carattere tecnico-progettuale dovuti alla presenza di sorgenti, e serie problematiche sorte circa gli aspetti di carattere botanico-vegetazionale e riguardo all'accessibilità delle aree hanno di fatto reso impraticabili le proposte progettuali presentate.

Con la 1° Variante Parziale al PPAE, viste le problematiche suddette, e in accoglimento della proposta e della volontà espressa e formulata dai Comuni di Lunano e Sassocorvaro, si era proceduto allo stralcio dal PPAE dei poli estrattivi in loc. Il Logo di Sassocorvaro e in loc. Lupaiolo di Lunano, e alla localizzazione del nuovo polo estrattivo di “Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia”, in località “Lupaiolo Basso”;

tale modifica del PPAE è stata però invalidata dal Tar Marche con sentenza n. 463/2009, ripristinando quindi la previsione pianificatoria iniziale di fatto però “inpraticabile”; contro la sentenza del TAR Marche è stato proposto dalla Provincia di Pesaro e Urbino un ricorso al Consiglio di Stato, che al momento è ancora in pendenza di giudizio.

con la Variante Generale al PPAE, dovrà pertanto essere affrontata e risolta anche tale situazione, riconfermando per i Conglomerati, così come disposto dal Tar Marche con sentenza n. 463/2009, i poli estrattivi in loc. il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo di Lunano, e riproponendo il nuovo polo estrattivo in loc. Lupaiolo Basso di Lunano, quale soluzione da prevedere in accordo con i comuni di Lunano e Sassocorvaro che, d'intesa con le ditte interessate, dovranno rendere impraticabile l'attivazione dei siti in loc. Logo e Lupaiolo.

Soluzioni prospettate

L'esigenza di trovare idonee soluzioni delle problematiche sopra illustrate, e al contempo la necessità di dare piena attuazione alle previsioni del PPAE e del PEAE, anche con recepimento in tal senso delle nuove disposizioni normative introdotte con la recente L.R. n. 30/2009, motivano l'**esigenza urgente di porre in atto un adeguamento degli strumenti di programmazione provinciale in materia di attività estrattive, mediante la redazione di una “Variante Generale al PPAE e al PEAE”**, che avrà come obiettivi:

- riassegnare i quantitativi di materiali di cava non ancora assegnati a conclusione della fase istruttoria dei progetti presentati, ammontanti, considerando tutte le tipologie di materiali, a circa 5.200.000 mc. (includenti i volumi da assegnare nella 2° fase di attuazione del PPAE, i volumi inizialmente previsti per le argille e successivamente esclusi dai livelli produttivi con L.R. n. 7/2007, un volume da riassegnare pari al 50% del quantitativo complessivo assegnato alla Valmarecchia, i volumi non richiesti relativi ai calcari “di non difficile reperibilità”, i quantitativi non richiesti di arenarie);
- recepire e dare attuazione alle nuove previsioni normative della L.R. n. 30/2009, di modifica e integrazione della L.R. n. 71/1997, approvate recentemente in Consiglio Regionale, con possibilità di individuare nuovi poli estrattivi per l'estrazione anche dei “calcari di qualità”, “*nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive*”, anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997;
- dare soluzione alla carenza, in ambito provinciale, di “calcari di qualità”, con riduzione delle importazioni di inerti da extraregione (umbria, abruzzo), o dall'estero (croazia), con eliminazione o riduzione dei disagi ambientali, sociali e dovuti al traffico lungo la viabilità provinciale, ed in special modo al porto di Pesaro a causa dell'importazione di materiale di cava dalla Croazia, riequilibrio del mercato, rilancio del settore con benefici anche a livello occupazionale;

Così come evidenziato nella “Relazione sullo stato di attuazione del PPAE”, approvata con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 460 del 22/12/2009, i volumi utili complessivi di materiali di cava riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE, ammontano a 1.589.760 mc.,

rispetto a tali volumi occorre precisare che nella determinazione dei volumi effettivamente riassegnabili nell'ambito della Variante generale del PPAE potranno inoltre essere considerati riassegnabili, sulla base delle valutazioni interpretative del Servizio competente, i quantitativi relativi alle “argille e aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi” (2.840.000 mc.), esclusi ai sensi della L.R. n. 7/2007, dai livelli produttivi del PRAE, i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, e valutati in linea di massima nella misura del 50% rispetto al totale assegnato, e quindi quantificabile in 766.000 mc. (1.532.000/2).

Pertanto **i volumi effettivamente riassegnabili con la Variante generale al PPAE e al PEAE**, includendo i volumi delle Argille e il 50% dei quantitativi assegnati ai poli estrattivi della Valmarecchia, come risulta dalla seguente tabella, **ammontano a 5.195.760 mc.;**

Volumi complessivi riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE a seguito della Variante Generale (m³)	
Quantitativi previsti dal PPAE ed assegnabili nella seconda fase di efficacia del Programma	1.589.760
Quantitativi previsti dal PPAE per le “argille e aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi”	2.840.000
50% dei quantitativi previsti dal PPAE per i poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia	766.000 (1.532.000/2)
TOTALE	5.195.760

Ipotesi di riassegnazione dei volumi disponibili con la Variante Generale del PPAE

In recepimento delle disposizioni normative della L.R. n. 30/2009, tenuto conto dei volumi complessivi estraibili nella seconda fase di efficacia del PPAE, valutati i siti di cave di materiali di difficile reperibilità, attive alla data di approvazione del PRAE, e i siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive, e riproponendo per i Conglomerati, così come disposto dal Tar Marche con sentenza n. 463/2009, i poli estrattivi in loc. il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo di Lunano, e il nuovo polo estrattivo in loc. Lupaiolo Basso di Lunano è possibile formulare una ipotesi di riassegnazione dei volumi disponibili con la Variante Generale del PPAE, come schematizzato nella seguente tabella:

Comune	Sito di cava	Materiale	Volumi complessivi estraibili su base decennale nei nuovi poli estrattivi a seguito della Variante generale (m ³)
Piobbico	Gorgo a Cerbara (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE)	a6 - Calcare Massiccio/Maiolica/Corniola	900.000 - 1.200.000
Frontone	Le Foci (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE)	a6 - Calcare Stratificato/Maiolica	900.000 - 1.200.000
Cagli	Ponte Alto (sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive)	a6 - Calcare stratificato/Maiolica	900.000 - 1.200.000
Lunano	Lupaiolo Basso	a5 - Conglomerati	850.000 - 900.000
	TOTALE		3.550.000 - 4.500.000

Come indicato in tabella, così come disposto dalla L.R. n. 30/2009, sono stati valutati i siti di cave di materiali di difficile reperibilità, attive alla data di approvazione del PRAE; i siti con tali caratteristiche, individuati nel territorio provinciale sono riferibili alle cave attive in loc. Gorgo a Cerbara di Piobbico e in loc. Le Foci di Frontone, con presenza di materiali di cava di ottime qualità (Calcare Massiccio/Maiolica/Corniola); per tali siti è possibile ipotizzare un'assegnazione volumetrica variabile dai 900.000 a 1.200.000 mc.; tale "range" di oscillazione è dovuto al fatto che tali previsioni volumetriche sono al momento una previsione di massima in quanto non ancora valutate con precisione, mancando all'oggi una dettagliata analisi delle condizioni e potenzialità dei siti e non avendo acquisito le indicazioni in merito dei comuni interessati, i quali dovranno esprimere il proprio parere nella prevista fase di concertazione.

E' stata inoltre verificata la presenza in ambito provinciale, così come previsto dalla L.R. n. 30/2009, di "siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive", non interessati da divieti e/o vincoli non derogati dalla L.R. 30/09, e il sito dismesso in località Ponte Alto di Cagli è risultato tra quelli che presenta sicuramente le caratteristiche previste dalla norma, con presenza anche in questo caso, di litotipi di ottime qualità e caratteristiche meccaniche (Calcare stratificato/Maiolica); anche per tale sito è al momento possibile ipotizzare un'assegnazione volumetrica che in linea di massima potrà variare dai 900.000 a 1.200.000 mc.

Per quanto attiene i poli estrattivi di “Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia”, così come disposto dal Tar Marche con sentenza n. 463/2009, si ritiene di dover riproporre i poli estrattivi in loc. il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo di Lunano, con riconferma del nuovo polo estrattivo in loc. Lupaiolo Basso di Lunano a quale potrebbero essere assegnati circa 850.000 mc..

Come emerge dalla tabella, i volumi complessivi ipotizzati in assegnazione ai 4 siti suesposti variano da un minimo di 3.550.000 mc. ad un massimo di 4.500.000 mc., con un quantitativo residuo rispetto ai volumi complessivi riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE di 5.195.760 mc., variabile da 695.760 mc. a 1.645.160 mc.;

tali quantitativi di riassegnazione “residua” restano disponibili per eventuali attribuzioni a nuovi poli estrattivi da individuare nella Variante Generale al PPAE, sulla base delle proposte e segnalazioni giunte negli ultimi anni all’Amministrazione Provinciale da diverse amministrazioni comunali e che saranno oggetto, così come espressamente previsto dal PRAE, di una apposita fase di confronto e concertazione con i Comuni direttamente interessati, con illustrazione delle nuove previsioni e contenuti della Variante generale, e con richiesta di apposito parere in merito, che risulterà vincolante per l’effettiva perimetrazione dei poli estrattivi nella Variante Generale.

Comunicazione ai Comuni avvio procedura di redazione della Variante Generale al PPAE, e inizio fase di confronto e concertazione

Dovendo procedere ad una Variante Generale del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, di fatto interessante l’intero territorio provinciale, si ritiene necessario informare dell’avvio della relativa procedura di redazione della Variante, tutte le Amministrazioni Comunali, con richiesta altresì di eventuali ulteriori indicazioni e proposte di inserimento nella Variante di specifiche aree estrattive; questo al fine di permettere sin d’ora ai Comuni, e non solamente nella fase di illustrazione della Proposta di Variante Generale, in sede di Conferenza delle Autonomie, di avanzare proposte e utili contributi in merito;

ai relativi comuni dovranno essere quindi illustrate le nuove previsioni e i contenuti della Variante generale, con richiesta di apposito parere in merito, che risulterà vincolante per l’effettiva perimetrazione dei poli estrattivi nel PPAE, considerato che, ai sensi dell’art. 12 della L.R. n. 71/97, spetterà ai Comuni stessi, al termine dei previsti iter procedurali, l’eventuale rilascio delle autorizzazioni di cava sulla base dei progetti di coltivazione e recupero presentati dalle ditte.

Gruppo di Lavoro per la redazione della Variante Generale al PPAE

Considerando lo stato attuale delle conoscenze, con l’ausilio delle analisi e dei dati emersi dalla verifica circa lo stato di attuazione del PPAE, e della documentazione in possesso di questa amministrazione desunta dagli elaborati a corredo del PPAE (Programma Provinciale delle Attività Estrattive) e del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), si ritiene che la redazione degli elaborati necessari alla realizzazione della Variante Generale al PPAE (Programma Provinciale delle Attività Estrattive) e al PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive, tenuto conto anche delle positive e proficue esperienze già avute con l’elaborazione del PPAE, del PEAE, della 1° Variante al P.P.A.E. (Programma Provinciale delle Attività Estrattive) e al PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive, e del Programma Esecutivo per il Ripristino delle Cave Dismesse (PERCD), vista la necessità e possibilità di contenere i costi di predisposizione, con nota prot. 5305/2010 del 02/02/2010, il Direttore Generale, su proposta del Dirigente del Servizio 4.2, valutata favorevolmente dalla Giunta Provinciale con Del. n. 460 del 22/12/09, ha costituito un apposito Gruppo di Lavoro interno all’Amministrazione Provinciale, che coinvolge tecnici di varia professionalità ed esperienza appartenenti al

Cronoprogramma per la redazione della Variante Generale al PPAE e al PEAE.

Si riporta di seguito un ipotesi di cronoprogramma con evidenziata la tempistica orientativamente prevista per l'attuazione degli adempimenti e delle varie fasi procedurali necessarie per la redazione ed approvazione della Variante generale in Consiglio Provinciale; si sottolinea che tale tempistica sarà comunque condizionata dai tempi procedurali previsti per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS):

- Redazione della proposta di Variante generale al PPAE e al PEAE e attivazione della prevista fase di concertazione con le Amministrazioni Comunali interessate
entro 15/04/2010
- Avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della L.R. n. 6/2007 entro 15/04/2010
- Illustrazione della proposta di Variante Generale alla Conferenza delle Autonomie e alla Consulta Ambientale entro 15/06/2010
- Approvazione della Variante Generale del PPAE e PEAE in Giunta Provinciale
entro 30/06/2010
- Illustrazione della Variante Generale alla IV Commissione Consiliare.. entro 10/07/2010
- Approvazione della Variante generale in Consiglio Provinciale entro 30/07/2010
- Invio alla Regione della Variante generale per la verifica di compatibilità al PRAE entro 15/08/2010
- Emissione dell'avviso pubblico per la presentazione di progetti di cave (*compatibilmente con i tempi necessari alla Regione per la verifica di compatibilità al PRAE*)
entro 31/12/2010

F. to Il Dirigente del Servizio 4.2

Uso e tutela del suolo - Attività estrattive - Bonifica

Arch. Stefano GATTONI